



ORE 12

Anno XXVI - Numero 180 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo uno studio della Cgia, il costo della misura americana sarà pari a quella dell'opera sullo Stretto (14-15 miliardi l'anno)

Un 'Ponte' di dazi

Con aliquota al 15%, il danno al sistema economico italiano sarà pari a 14/15 miliardi l'anno, più o meno il costo che l'Italia dovrà sostenere per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Questa l'analisi della Cgia che comunque si dice ottimista sulla sorte dei prodotti ita-

liani esportati negli Usa: il 92% di quelli venduti in America sono di media/alta qualità. Rivolti a clienti con redditi elevati, questi ultimi potrebbero continuare ad acquistarli lo stesso, nonostante i rincari. Sebbene nel 2024 rispetto al 2023 ci sia stata una contrazione delle ven-

dite verso gli Usa del 3,6 per cento (in termini monetari pari a -2,4 miliardi di euro), l'Italia ha una forte vocazione all'export verso gli Stati Uniti (l'anno scorso la dimensione economica è stata pari a 64,7 miliardi).

Servizio all'interno



Il segno indelebile della disumanità

Il ricordo del Capo dello Stato della strage di Bologna e l'omaggio ai familiari delle vittime

“La strage della Stazione di Bologna ha impresso sull'identità dell'Italia un segno indelebile di disumanità da parte di una spietata strategia eversiva neofascista che mirava a colpire i valori costituzionali, le conquiste sociali e, con essi, la nostra stessa convivenza civile”. Sono queste le parole del capo dello Stato Sergio Mattarella nell'anniversario della strage. “Il 2 agosto di quarantacinque anni fa, con i corpi straziati, i tanti morti innocenti, la immane sofferenza dei familiari, lo sconvolgimento di una città e, con essa,



dell'intera comunità nazionale, è nella memoria del Paese”. Ricorda Mattarella: “Bologna, l'Emilia-Romagna, l'Italia, risposero con

prontezza e fermezza, esprimendo tutta la solidarietà di cui sono capaci, respingendo il disegno destabilizzante, le complicità presenti anche in apparati dello Stato, le trame di chi guidava le mani stragiste”. “Merita la gratitudine della Repubblica la testimonianza dell'Associazione dei familiari delle vittime, che ha sempre tenuto accesa la luce sul percorso che ha portato a svelare esecutori e mandanti, prezioso esempio di fedeltà ai valori costituzionali, specie per i giovani”.

Servizio all'interno

Agosto al top
Sono 18,1 mln
gli italiani
in vacanza

Focus di Swg per Confcommercio



Agosto si conferma ancora una volta il cuore pulsante dell'estate italiana. Secondo il Focus Vacanze di Agosto condotto dall'Osservatorio Turismo di Confcommercio, in collaborazione con Swg, saranno 18,1 milioni gli italiani in partenza per le ferie nel mese più caldo dell'anno, con un totale di 20,2 milioni di viaggi programmati. Una vacanza su due sarà lunga almeno una settimana. A farla da padrone saranno le strutture ricettive tradizionali (59%), con l'albergo che raccoglie il 22% delle preferenze. Seguono le seconde case di proprietà o soggiorni da amici e parenti (15%) e gli affitti brevi (12%). Più marginale ma comunque rilevante il ruolo di agriturismi e affitti di lungo termine, che completano il mosaico dell'ospitalità estiva.

Servizio all'interno

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici: biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate.
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

POLITICA

di Leonardo Mordigraffio (*)

Fino a quando si dovrà sopportare in silenzio gli sberleffi di chi ordisce raggiri per trarre altri in inganno e avvantaggiar sé stesso?

Fino a quando saranno tollerate l'arroganza dei prepotenti, l'esasperante lungaggine della giustizia e l'infingarda vischiosità della burocrazia?

Don Puntuto della lana Cavalier della Bicocca

Ieri, in un silenzio assordante, si è conclusa dinanzi al Tribunale di Salerno, la vicenda giudiziaria del Procuratore Capo di Castrovillari Dr. Eugenio Facciolla. Le indagini della Procura di Salerno, avviate ben sette anni fa, e che decapitarono la Procura di Castrovillari, colpendo con tre procedimenti diversi il Dr. Eugenio Facciolla, hanno visto la definizione, nella serata del 18 luglio, con una sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste e per non aver commesso il fatto. Nel tempo, al Procuratore, che pure aveva ricevuto immediata solidarietà dall'intero territorio, sono stati attribuiti i più svariati reati di corruzione, in tutte le sue forme e falso, con ben tre indagini confluite in un unico processo.

“Cannibalismo giudiziario e narcosi dell'opinione pubblica”



Momenti certamente difficili per il Magistrato, che si vedeva colpito da più parti con l'attribuzione di comportamenti variegati. Mai nemmeno per un attimo, le indagini ne hanno modificato le scelte, ha continuato a difendersi nel processo, e non dal processo, testimoniando di credere nel sistema giustizia, con la stessa ferma volontà che lo

aveva portato a riaprire indagini chiuse da anni, per arrivare all'accertamento della verità, per dare risposte serie e soprattutto concrete, ai cittadini di un territorio certamente difficile, ma non irrecuperabile.

Grosso dispendio di uomini e mezzi, Carabinieri, Guardia di Finanza Polizia di Stato, intercettazioni telefoniche ed ambientali,

accertamenti personali e patrimoniali, installazione di telecamere e microspie, che hanno interessato anche tutto il suo nucleo familiare, che alla fine hanno accertato l'assoluta correttezza dei comportamenti, anzi hanno affermato l'integrità morale e professionale del Facciolla - ma non ve ne era bisogno - ma anche dei suoi familiari.

Per trentasei udienze, il Procuratore Capo di Castrovillari è rimasto, sempre presente, seduto al fianco del suo avvocato Antonio Zecca, a ribadire la sua innocenza e a dimostrare il doveroso rispetto per l'esercizio della giurisdizione.

Coinvolti nelle indagini e quindi nel processo, anche un sottufficiale della Polizia di Stato Vito Tignanelli, difeso dall'avvocato Pasquale Vaccaro di Cosenza ed anche il coniuge Marisa Aquino difesa dall'avvocato Lucio Conte, e perfino la società da questi rappresentata la STM difesa dall'avvocato Viviana Grotola.

Tutti assolti!

Ciò che oggi appare stridente non è l'assoluzione intervenuta, ma il silenzio che è calato sulla vicenda, quasi che fosse una cosa da nascondere. E allora ciò che rimane di tutto ciò non è la dignità o la professionalità del Dr. Facciolla, mai nemmeno scalfita nel corso degli anni, o la ritrovata serenità degli altri imputati; ciò che rimane è la “decapitazione” della Procura della Repubblica di Castrovillari, che pure aveva visto il forte dissenso perfino dell'amministrazione comunale tanto da decidere in Consiglio Comunale, con specifica delibera N° 80 del lontano 11 Dicembre 2019, di richiedere di rivedere il provvedimento di trasferimento del magistrato, alla Corte d'Appello di Potenza, ricordando che la giustizia la si amministra in nome del popolo. Ancora oggi Mimmo Lo Polito, Sindaco di Castrovillari, nel continuare ad affermare che “questa assoluzione, oltre a confermare la fiducia che abbiamo sempre riposto nella sua integrità e nel suo operato, è una conferma della giustizia e un motivo di sol-

Schlein e il Centro per migranti in Albania: “Governo responsabile di una scelta illegale”



Con un video su Instagram, la segretaria del PD, Elly Schlein, commenta la sentenza della corte di giustizia europea sulla normativa che indica i paesi sicuri per il rimpatrio dei migranti. “La Corte europea ha dato torto al governo italiano sugli inumani e illegali centri che hanno costruito in Albania. Presidente Meloni, chissà se anche stavolta direte che li abbiamo ispirati noi o che i giudici della Corte europea cercano solo di fermare la riforma della giustizia. O se finalmente ammetterete di non aver letto le leggi italiane ed europee e che le avete violate con dei centri illegali che non solo calpestanto i diritti fondamentali di migranti e richiedenti asilo, ma hanno sperperato un miliardo di euro degli italiani che potevamo invece usare per assumere medici e infermieri dove mancano”.

lievo per la nostra comunità”, evidenzia la necessità fortemente sentita dai cittadini di avere tanti Eugenio Facciolla - proprio in quei territori dove la giustizia deve sgomitare per trovare spazio ed affermazione - che lontani dalla pubblicità e dalle telecamere fanno in silenzio il proprio dovere, per contribuire ad amministrare proprio quella giustizia che si applica in nome del popolo.

(*) Giurista

Nordio: “I magistrati rischiano l'umiliazione al referendum”

Carlo Nordio dice che “se all'Onu dovessero votare soltanto i Paesi considerati sicuri, ne resterebbero ben pochi”. Ma il Ministro della Giustizia ribalta la lettura della sentenza della Corte di Giustizia dell'Ue che di fatto dà torto al governo sul modello Albania: “La sentenza riconosce come legittimo ciò che abbiamo fatto: cioè designare tramite un atto legislativo un Paese terzo come “Paese di origine sicuro”. Il giudice deve accertarsi dell'affidabilità delle informazioni su cui fonda il suo convincimento, di cui deve fornire adeguata motivazione. E questo non si può dire sia sempre avvenuto. Non è un dettaglio”, dice intervistato da Repubblica. “Mi sento ancora magistrato - continua - Sono figlio e fratello di avvocati: e



pensi, negli anni 90 mio fratello aveva una Jaguar e io la Diane. Ma rifarei tutto, per un laureato in Legge la magistratura è il traguardo più bello. Io da 30 anni mi batto per la separazione delle carriere e contro la deriva delle correnti”. E sulla separazione delle carriere tra pm e giudici dice che “è la logica conseguenza del codice voluto da Vassalli, eroe della Resistenza, e il dibattito do-

vrebbe esser contenuto in termini razionali. Ma gli aggettivi usati dall'opposizione, e anche da una parte della magistratura, sono stati così aggressivi da rendere difficile un confronto. La legge riafferma l'assoluta indipendenza della magistratura requirente e giudicante: basta leggere il testo. Semmai ho paura di vincere il referendum, dopo un dibattito cruento che veda coinvolta la magistratura. Perché se questa si accodasse alla politica, o peggio ne guidasse la carica, una sconfitta sarebbe un'umiliazione che inciderebbe sulla sua credibilità, già pericolosamente crollata. E da cittadino e da magistrato non me lo auguro. La giustizia è lacrime e sangue delle persone, non può essere strumentalizzata a fini elettorali”.

ECONOMIA E LAVORO

Dazi Cgia: “Ci costeranno quanto il Ponte di Messina”

In attesa che venga ufficializzata la lista dei prodotti esentati dai dazi che scatteranno il prossimo 7 agosto, secondo una stima elaborata dall'Ufficio studi della CGIA, l'applicazione dell'aliquota al 15 per cento decisa domenica scorsa in Scozia tra i presidenti Trump e von der Leyen dovrebbe causare all'Italia un danno, almeno nel breve termine, tra i 14/15 miliardi di euro all'anno. Un importo che, in linea di massima, corrisponde al costo che nei prossimi anni sosterrà il nostro bilancio statale per realizzare la più grande opera pubblica di sempre: vale a dire il ponte sullo Stretto di Messina.

Un danno, quello causato dalle politiche protezionistiche statunitensi, che, secondo la stima della CGIA, racchiude sia gli effetti diretti (mancate esportazioni), sia quelli indiretti (riduzione margine di profitto delle imprese che continueranno a vendere nel mercato USA, costo delle misure di sostegno al reddito degli addetti italiani che perderanno il posto di lavoro, trasferimento delle imprese o di una parte delle produzioni verso gli USA, il trade diversion, etc.). Oltre a queste due fattispecie è stata tenuta in considerazione anche quella congiunturale (legata alla svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro).

Fiduciosi sulla tenuta del “made in Italy”

Sebbene nel 2024 rispetto al 2023 ci sia stata una contrazione delle vendite verso gli USA del 3,6 per cento (in termini monetari pari a -2,4 miliardi di euro), l'Italia ha una forte vocazione all'export verso gli Stati Uniti (l'anno scorso la dimensione economica è stata pari a 64,7 miliardi). Tuttavia gli effetti dei dazi al 15 per cento, dovranno “misurarsi” anche con i seguenti interrogativi: a) i consumatori e le imprese statunitensi sostituiranno i beni finali e intermedi italiani con quelli autoctoni o di



altri Paesi, oppure continueranno ad acquistare prodotti Made in Italy? b) a seguito delle nuove barriere doganali, le imprese esportatrici italiane riusciranno a non aumentare i prezzi di vendita negli USA, rinunciando a una parte dei margini di profitto? Sono domande a cui non è per nulla facile dare risposte. Tuttavia, la Banca d'Italia ricorda che il 43 per cento delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti sono costituite da prodotti di qualità alta e un altro 49 per cento di qualità media: pertanto il 92 per cento delle nostre merci acquistate oltre Oceano sono di alta gamma. Sono prodotti che, verosimilmente, sono destinati a clienti (persone fisiche o imprese) ad elevato reddito che potrebbero rimanere indifferenti ad un aumento del prezzo causato dall'introduzione di nuove barriere doganali. In merito al secondo interrogativo, invece, i ricercatori di via Nazionale segnalano che il potenziale calo della domanda statunitense legato all'incremento dei prezzi dei prodotti finali potrebbe essere assorbito dalle nostre imprese attraverso una contrazione dei propri margini di profitto. A tal proposito va segnalato che le aziende italiane che esportano negli USA presentano una incidenza delle vendite in questo mercato

“solo” del 5,5 per cento del fatturato totale, mentre il margine operativo lordo è mediamente pari al 10 per cento dei ricavi. In altre parole, sono poco esposte verso il mercato statunitense ed una eventuale “chiusura” di questo mercato inciderebbe relativamente. Inoltre, queste realtà produttive hanno mediamente buoni margini per ridurre il prezzo finale dei propri beni da vendere negli States, compensando, almeno in parte, gli aumenti provocati dall'introduzione delle barriere doganali. Ovvio che potrebbero verificarsi delle situazioni molto più gravi di quelle appena descritte, se le politiche protezionistiche di Trump dovessero provocare un'ulteriore svalutazione del dollaro, innescando delle contromisure in grado di provocare una caduta della domanda globale e dei mercati finanziari.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Agosto ancora al ‘top’ con 18 mln di italiani in viaggio e una spesa di 17,6 miliardi



Focus “Vacanze di Agosto” dell'Osservatorio Turismo di Confcommercio. la spesa media sarà di 975 euro a testa. Mare, montagna e città d'arte le mete più scelte, fra le regioni in testa Emilia-Romagna, Toscana e Trentino-Alto Adige. Confcommercio: “Il contributo del turismo alla nostra economia è destinato a crescere”.

Agosto si conferma ancora una volta il cuore pulsante dell'estate italiana. Secondo il Focus Vacanze di Agosto condotto dall'Osservatorio Turismo di Confcommercio, in collaborazione con SWG, saranno 18,1 milioni gli italiani in partenza per le ferie nel mese più caldo dell'anno, con un totale di 20,2 milioni di viaggi programmati. Una vacanza su due sarà lunga almeno una settimana. A farla da padrone saranno le strutture ricettive tradizionali (59%), con l'albergo che raccoglie il 22% delle preferenze. Seguono le seconde case di proprietà o soggiorni da amici e parenti (15%) e gli affitti brevi (12%). Più marginale ma comunque rilevante il ruolo di agriturismo e affitti di lungo termine, che completano il mosaico dell'ospitalità estiva. Dal punto di vista economico, il quadro è significativo: 975 euro la spesa media pro capite, pari a 17,6 miliardi di euro complessivi che si riverseranno direttamente sul sistema economico nazionale, fornendo una spinta concreta al PIL. “Il contributo del turismo alla nostra economia è destinato a crescere – commenta Manfred Pinzger, vicepresidente di Confcommercio con delega al turismo – anche grazie a un indice di fiducia ai massimi degli ultimi sei anni. Più italiani in viaggio, buone prospettive per settembre: ora servono politiche e investimenti adeguati per accompagnare questa ripresa”. Dai dati emerge che il mare resta la meta prediletta: il 26% degli intervistati lo sceglie come prima opzione. Ma crescono anche la montagna (11%) e le destinazioni immerse nella natura (11%), segno di una ricerca crescente di relax lontano dalla folla. Seguono città d'arte, piccoli borghi, campagne, laghi e crociere. Il 68% degli italiani resterà nel Paese, ma ben 4 su 10 si sposteranno oltre la propria regione, dimostrando un dinamismo interno che rafforza le economie locali. Il 32% sceglierà l'estero, anche se solo 1 su 10 volerà fuori dall'Europa. A guidare la classifica delle Regioni più gettonate troviamo Emilia-Romagna, Toscana e Trentino-Alto Adige, mete storiche che continuano a catturare il cuore degli italiani. Subito dietro, ma con distanze minime, Sicilia, Puglia, Lazio, Liguria e Campania. Per le vacanze lunghe (oltre 7 giorni), la Sardegna risale la classifica e affianca le prime della classe. Per quel che riguarda l'estero vince l'Europa del Sud, con Spagna, Francia e Grecia sul podio. Tra le mete a lungo raggio, dominano ancora gli Stati Uniti, segno di un ritrovato appetito per i grandi viaggi, nonostante l'instabilità internazionale e l'incognita voli. La fotografia scattata dal sondaggio – condotto su un campione rappresentativo di 1.040 italiani tra i 18 e gli 80 anni – mostra un Paese in movimento, desideroso di ritrovare spazi di benessere e tempo per sé.

PRIMO PIANO

La strage di Bologna, 45 anni fa

Al 45esimo anniversario della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 si arriva quest'anno "con due sentenze passate in giudicato molto importanti perché sono verità giudiziarie", con le quali "si può riscrivere la storia del Paese". Lo afferma il sindaco Matteo Lepore in attesa che nel cortile d'onore di Palazzo D'Accursio inizi la cerimonia ufficiale. In quegli anni c'era chi voleva "alterare la vita civile e democratica del Paese", continua Lepore. E 45 anni "vogliamo continuare a marciare per la verità e la giustizia perché anche su altre stragi nel nostro Paese di quel periodo si faccia piena luce", rimarca il sindaco. Oggi si registrano perfino "difficoltà ad accedere ai testi delle sentenze", aggiunge Lepore, ma al contrario "è importante che il Paese sappia" e quindi occorre "che si scrivano libri e che si insegnino nelle scuole quello che è successo". E' la ministra Anna Maria Bernini a rappresentare il Governo nella cerimonia che a Bologna celebrerà il 45esimo anniversario della strage alla stazione del 2 agosto 1980. Arrivando in Comune, Bernini va a salutare il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime Paolo Bolognesi con un abbraccio e dicendogli, scherzosamente: "Le do un bacio, tanto poi me ne dirà di tutti i colori". Battuta a cui Bolognesi ha risposto a sua volta con un sorriso. "Assicuro che il Governo farà di tutto perché non sia dimenticata", dice Anna Maria Bernini, che prende la parola nel cortile d'onore di Palazzo D'Accursio, in occasione dell'incontro con i familiari delle vittime in Comune, parla di "strage orrenda, oscena, che i magistrati hanno definito di matrice neofascista". Durante il discorso, la ministra ammette: "Salutando i familiari, ho avvertito un certo disagio. Ma vorrei trasmettere il messaggio che il Governo è dalla vostra parte". E aggiunge: "Qualsiasi lettura della vicenda è legittima, ma da domani collaborerò a prescindere con voi per il massimo della trasparenza e della verità. Se altri processi ci dovranno essere, ci saranno. E anche io ringrazio i magistrati che ci hanno portato alle sentenze definitive". La ministra si dice "profondamente coinvolta in questa vicenda" e anche per questo ci tiene a ringraziare "i familiari delle vittime



Mattarella: "Ha impresso su identità italiana, un segno indelebile di disumanità"

che quello che avete fatto e il sindaco Lepore per aver voluto ricordare". La strage di Bologna "è una ferita vostra, ma anche mia e di tutta l'Italia". Bernini arriva a ringraziare anche il presidente dell'associazione dei familiari, Paolo Bolognesi, sempre molto poco tenero nei confronti dell'Esecutivo guidato da Giorgia Meloni. "Lo ringrazio, a nome mio personale e del Governo- dice Bernini- per quello che ha fatto e per quello che ha detto, e anche per tutto ciò rispetto al quale non sono d'accordo. Dal palco lo ascolterò con rispetto e sarò dissenziente, in silenzio, sulle cose sulle quali non sono d'accordo".

La ministra assume poi alcuni impegni, in risposta alle richieste dell'associazione. "Non dobbiamo avere paura della verità, lo dico anche a nome del Governo- premette Bernini- faremo in modo che sentenze e circolari restrittive non ci siano più. E' un impegno

che prendo insieme a Bolognesi". Anche sulla legge che regola i benefici ai familiari delle vittime, Bernini si impegna a "eliminare gli intralci burocratici".

E poi aggiunge: "Bisogna riempirla di contenuti. Abbiamo due anni per approvarla, si può fare. E mi impegno a capire se siano necessari nuovi fondi. Farò in modo che quanto dovuto sia dato ai familiari delle vittime. Io sono abituata a mantenere gli impegni. E ne darò conto, anche se l'anno prossimo non sarò io a rappresentare qui il Governo".

MATTARELLA: "E' NELLA MEMORIA DEL PAESE"

"Il 2 agosto di quarantacinque anni fa, con i corpi straziati, i tanti morti innocenti, la immane sofferenza dei familiari, lo sconvolgimento di una città e, con essa, dell'intera comunità nazionale, è nella memoria del Paese". Lo dice Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

"La strage della Stazione di Bologna ha impresso sull'identità dell'Italia un segno indelebile di disumanità da parte di una spietata strategia eversiva neofascista che mirava a colpire i valori costituzionali, le conquiste sociali e, con essi, la nostra stessa convivenza civile". "Nel giorno dell'anniversario, si rinnovano alle famiglie delle vittime i sentimenti di vicinanza. Espressione di una comunità coesa che aderisce a quei principi democratici, che gli artefici della strage volevano cancellare, generando paura per minare le istituzioni, cercando di spingere il Paese verso derive autoritarie, con responsabilità accertate grazie al tenace lavoro di Magistrati e servitori dello Stato". "Merita la gratitudine della Repubblica la testimonianza dell'Associazione dei familiari delle vittime, che ha sempre tenuto accesa la luce sul percorso che ha portato a svelare esecutori e mandanti, prezioso esempio di fedeltà ai valori costituzionali, specie per i giovani". "Il nostro dovere è di non dimenticare e di non attenuare lo sdegno, nel segno del rispetto delle vittime e della vicinanza ai loro familiari. Non c'è spazio per l'oblio: la coscienza civile del Paese si rigenera nel rifiuto della violenza e nella difesa dei valori democratici". Lo afferma in un post su Facebook il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi nel giorno del 45esimo anniversario della strage alla stazione di Bologna del 1980. L'anno scorso fu proprio Piantedosi a rappresentare il Governo alle cerimonie di commemorazione di Bologna. "La memoria e la speranza vivono l'una dell'altra e non sono perite nella strage. Nel rivivere l'oltraggio dell'attentato terroristico, la nostra coscienza civile conferma il rifiuto della barbarie e si rigenera", aggiunge Piantedosi.

IL MINUTO IN RITARDO

Del resto lo aveva premesso in Comune: "Quest'anno il discorso sarà un po' lunghetto". E infatti Paolo Bolognesi, presidente uscente dell'associazione dei familiari delle vittime del 2 agosto 1980, ha sfiorato i tempi previsti per il suo intervento dal palco in piazza Medaglie d'oro, davanti alla stazione di Bologna. Il risultato è che il momento di silenzio, segnato dai tradizionali fischi della locomotiva, è partito con tre minuti di ritardo: non alle 10.25, ora in cui esplose la bomba in sala d'aspetto, ma alle 10.28. Come sempre, comunque, accompagnato dall'applauso scrosciante della piazza piena di gente. Quello di oggi è tra l'altro l'ultimo discorso di Bolognesi da presidente dell'associazione, avendo già annunciato il suo passo indietro per lasciare la guida a Paolo Lambertini.

Lepore: "Il governo non osi insabbiare la verità"

"Dopo 45 anni di battaglie abbiamo ottenuto, oltre alla sentenza sui mandanti, due sentenze passate in giudicato" sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980: il periodo 2022-2023 "ha chiuso il cerchio sulla strage per quanto riguarda le competenze dei Tribunali", sottolinea il sindaco Matteo Lepore dal palco di piazza Medaglie d'oro. La celebrazione dell'anniversario della strage vuol essere un'occasione "per ribadire che continueremo a batterci ad ogni livello perché siano pienamente pubblicate le sentenze come prevedono le leggi italiane- continua Lepore- e come invece impedirebbero un decreto del Governo e una circolare dell'Archivio di Stato". Il Governo, aggiunge il sindaco, "non osi insabbiare questa verità".

Bolognesi fa i nomi

Li cita uno per uno gli esponenti dell'Msi coinvolti nelle stragi di matrice fascista compiute in Italia tra gli anni '70 e '80. E' questa la risposta di Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della Strage di Bologna alle critiche arrivate da alcuni esponenti del governo e dalla premier Giorgia Meloni. "Sappiamo bene che gli amici degli stragisti non si collocano solo a destra, perché il partito dei nemici della verità è trasversale, così come era trasversale la famigerata loggia massonica P2. È però un fatto che tutti gli stragisti italiani passarono dal Movimento Sociale Italiano, partito costituito nel 1946 da esponenti della Repubblica sociale

PRIMO PIANO

italiana” scandisce Bolognesi, citando Mario Tedeschi, Carlo Maria Maggi, Paolo Signorelli, Carlo Ciccittini, Giuseppe Dimitri.

“Paolo Bellini ha affermato in aula a Bologna, senza mai essere smentito, che dal 1972 era infiltrato in Avanguardia Nazionale per conto di Almirante”. Insieme a lui le carte del processo hanno individuato Mario Tedeschi, senatore del Msi come uno dei depistatori/mandanti dell'eccidio alla stazione”, accusa.

E “cosa dire del fatto- prosegue Bolognesi nel suo ultimo discorso da presidente dell'associazione dei famigliari del 2 agosto- che nel gennaio 2007, l'allora senatore Ignazio La Russa, oggi presidente del Senato, presenziò ai funerali del terrorista Nico Azzi che il 7 aprile 1973 tentò una strage sul treno Torino-Roma e fornì le bombe a mano che cinque giorni dopo due missini usarono per uccidere il poliziotto Antonio Marino durante un corteo del MSI a Milano? Sono queste le ‘radici che non gelano’. E con queste ci si deve fare i conti”, affonda Bolognesi. Il leader uscente dei famigliari delle vittime di Bologna, che lascia

la carica a 85 anni, chiama poi in causa le chat tra “l'onorevole Paola Frassinetti (ora sottosegretario all'Istruzione, ndr) e il ministro all'agricoltura Francesco Lollobrigida, in cui riferendosi al processo relativo al 2 agosto, parlano di ‘sentenza sbagliata’ e il ministro Lollobrigida invita a tenere un basso profilo sulla strage alla stazione, cosicché una volta al Governo avrebbero potuto provvedere a diffondere la ‘verità con la V maiuscola’. In effetti, bisogna riconoscere che certi personaggi hanno un solo modo per uscire bene da questa triste vicenda: non parlare, fare finta di niente, sperare che ci si dimentichi”, conclude Bolognesi.

Bernini: “Respingo ogni collegamento col governo”

La ministra Anna Maria Bernini prende le distanze dal discorso di Paolo Bolognesi: “Qualunque collegamento con l'orrore della strage e l'attualità o l'attuale Governo lo respingo senza se e senza ma- scandisce Bernini- ma il rispetto che devo a titolo personale e come rappresentante del Governo ai famigliari delle vittime e a tutti i sopravvissuti e ai

familiari delle stragi mi ha tenuto ferma su questo palco, perché questa è la democrazia”.

La ministra, che parla con la stampa al termine della commemorazione, ribadisce di essere rimasta sul palco in piazza Medaglie d'oro “dall'inizio alla fine proprio per il profondo rispetto che a titolo personale e come rappresentante del Governo nutro nei confronti dei famigliari delle vittime, dei sopravvissuti alle stragi a Bologna e in qualsiasi parte d'Italia, e naturalmente del mondo vista la situazione. Devo però dire che non sono d'accordo né a titolo personale né come rappresentante del Governo, lo sottolineo, con qualunque riferimento fatto dal presidente Bolognesi all'attualità o all'attuale Governo”.

Bernini aggiunge: “Anche quando non siamo d'accordo, bisogna essere sempre presenti e ascoltare con rispetto le opinioni di tutti”. La ministra non manca di dichiarare di nuovo la sua “piena, totale vicinanza e solidarietà ai famigliari delle vittime, che onoreremo non solamente a parole, ma facendo cose concrete. Quindi garantendo la trasparenza per

l'accesso agli atti e soprattutto garantendo il percorso della legge in Parlamento per garantire un margine ulteriore di risarcibilità ai famigliari delle vittime”. Quindi, assicura Bernini, nonostante gli screzi “continueremo a collaborare con l'associazione dei famigliari delle vittime, in particolare continuerò a titolo personale e come rappresentante del Governo a collaborare anche con il presidente onorario Paolo Bolognesi, come avevo promesso, nel dissenso reciproco: io dissento da quello che lui dice, lui dissente da quello che dico io. Ma continueremo a collaborare e ci metterò tutto l'impegno personale e del Governo per fare in modo che i famigliari delle vittime e tutti i sopravvissuti alle stragi abbiano il massimo della trasparenza, verità e giustizia”.

Schlein: “Vanno rese pubbliche le sentenze”

La verità sulla matrice fascista della Strage di Bologna “è incastonata nelle sentenze, che vanno rese pubbliche”. A chiederlo è la segretaria del Pd, Elly Schlein, a margine della commemorazione del 45esimo anniversario della bomba alla stazione.

“Oggi c'è gente che viene però da tutta Italia, perché tutta Italia aveva diritto alla verità insieme ai famigliari. Oggi ha un sapore diverso dopo la sentenza passata in giudicato con la condanna di Bellini, dopo già quella di Cavallini”, con “una verità che ormai è incastonata e che chiarisce la matrice neofascista, perseguita attraverso anche la collaborazione di apparati deviati dello Stato che perseguitavano un disegno eversivo della Repubblica”, ricorda Schlein.

“Questa ormai è la verità incastonata nelle parole di queste sentenze, che devono essere rese pubbliche. Tutte le cittadine e i cittadini devono avere diritto, come chiedono i famigliari delle vittime, di poter leggere queste sentenze, perché tra le righe di queste sentenze si possono trovare elementi che collegano tra di loro le stragi che hanno scritto le pagine più nere e più buie della nostra Repubblica”, prosegue la leader dem. “Il processo si è concluso, la condanna c'è stata, ma da quelle sentenze si potranno approfondire ulteriori aspetti per arrivare ad una piena verità e giustizia per tutte le stragi”, conclude.

Prima di morire, Martina Oppelli ha denunciato per tortura l'azienda sanitaria che le ha negato l'accesso al suicidio assistito

Martina Oppelli, prima di andare in Svizzera, ha depositato, tramite la sua procuratrice speciale Filomena Gallo, avvocatessa e Segretaria nazionale dell'Associazione Luca Coscioni, una denuncia-querela nei confronti di ASUGI, l'azienda sanitaria locale triestina che per tre volte le ha negato l'accesso al “suicidio medicalmente assistito”.

Lo ha annunciato questa mattina durante una conferenza stampa a Trieste Marco Cappato, Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni e rappresentante legale di Soccorso Civile, l'associazione che organizza le azioni di disobbedienza civile per l'aiuto alla morte volontaria. Oppelli ha contestato due reati principali all'azienda sanitaria: rifiuto di atti d'ufficio e tortura.

In primo luogo ha accusato l'ASUGI e i medici della commissione di aver rifiutato di svolgere atti dovuti per legge. L'azienda sanitaria le aveva, in passato, negato la rivalutazione delle sue condizioni di salute, sostenendo che un nuovo esame sarebbe stato un costo inutile per la pubblica amministrazione. Martina Oppelli aveva dovuto presentare un ricorso d'urgenza nel 2024 presso il tribunale di Trieste che



aveva ordinato all'azienda sanitaria nuove verifiche. Inoltre, non le è stato riconosciuto, per oltre due anni, il requisito della “dipendenza da trattamento di sostegno vitale” (uno dei quattro requisiti previsti dalla sentenza 242/2019 della Corte costituzionale “Cappato-Antoniani” per poter accedere legalmente in Italia al suicidio assistito), nonostante dipendesse totalmente non solo dai suoi caregiver per sopravvivere ma anche dalla macchina della tosse e nelle ultime settimane dal catetere vescicale, disapplicando in tal modo il giudicato costituzionale. Secondo Oppelli, inoltre, l'azienda sanitaria non solo le ha negato un diritto, ma l'ha fatta soffrire inu-

tilmente, causandole danni fisici e psicologici che, per legge, si configurano come una vera e propria forma di tortura. Così ha denunciato di essere stata vittima di un trattamento inumano e degradante da parte delle istituzioni che hanno ignorato le sue sofferenze, costringendola a vivere per anni in una condizione di dolore estremo, aggravata dal rifiuto reiterato e immotivato dell'ASUGI di riconoscerle l'accesso legale alla morte assistita. Marco Cappato, rappresentante legale di Soccorso Civile e Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, ha dichiarato: “Seguendo le volontà di Martina, abbiamo agito pubblicamente assumendoci le responsabilità per l'aiuto a lei fornito. Questa volta però, con Claudio Stellari, Matteo D'Angelo e Felicetta Maltese, abbiamo deciso di non recarci dalle forze dell'ordine per autodenunciarci, perché la denuncia c'è già, ed è la denuncia di Martina contro uno Stato che l'ha costretta a subire una vera e propria tortura, contro un Servizio sanitario di Regione Friuli Venezia Giulia che non ha fatto il proprio dovere, in linea con le posizioni politiche del Presidente Fedriga in materia. Siamo comunque a disposizione di eventuali inda-

gini per fornire tutte le informazioni sull'aiuto prestato a Martina. Proseguiremo con le azioni di disobbedienza civile e per chiedere la calendarizzazione della legge di iniziativa popolare per l'Eutanasia legale”. Le persone che hanno aiutato Martina a coprire le spese del viaggio con un contributo a ciò finalizzato, partecipando in questo modo all'azione di disobbedienza civile sono: Felicetta Maltese, Chiara Lalli, Marco Perduca, Luca Piva, Mariasole Cavarretta, Matteo Giusti, Paola Zaldera, Roberta Pelletta, Tommaso Colombini, Andrea Turi, Maria Raffaella Stacciarini, Carlo Romano, Laura Di Napoli, Françoise Raynaud, Marco Riva Cambrino, Alina Ruxandra Matei, Maria Camilla Tinti, Stefano Anderson, Rossana Penso, Roberta Zanoni, Aldo Abenavoli, Anna Cracolici, Guido Frosina, Marcello Crivellini, Johannes Agterberg, Paolo Calvani, Andrea Balabeni. Hanno confermato di volere risultare come soci dell'Associazione Soccorso Civile anche dopo essere stati informati dell'aiuto che sarebbe stato fornito a Martina Mino Dentizzi, Renato Michelotti, Matteo Hallissey, Luigi Manconi, Sonia Bellini.

Struttura sistemica di un genocidio/1

di Giuseppe Onorati

Fonti finanziarie

L'avventura colonial-genocida è stata finanziata dalla vendita di titoli del Tesoro, acquistati da un'eterogeneità di soggetti, che va da grandi gruppi bancari, a compagnie assicurative, a fondi istituzionali, fondi sovrani, fino a trovare persino organizzazioni a matrice religiosa. Troviamo Bnp Paribas, Barclays, Blackrock, Vanguard e Allianz Pimco fra i grandi istituti finanziari; Allianz e Axa fra le compagnie assicurative. Fra i fondi istituzionali e sovrani il rapporto ci presenta il Norwegian government pension fund e la Cassa depositi e prestiti del Quebec; fra gli enti di beneficenza e a matrice religiosa troviamo il Fondo nazionale ebraico, i Christian Friends of Israeli Communities, la Dutch Christians for Israel e varie altre organizzazioni che hanno sostenuto progetti nelle colonie.

Importanza strategica del nesso sistemico fra università e settori produttivi chiave

Una fondamentale importanza nel rapporto della dottoressa Albanese ritrova il nesso strategico-sistemico fra università e settori chiave per condurre la politica colonial-genocida israeliana.

Viene spiegato come ci sia una divisione di ruolo fra le facoltà umanistico-sociali e quelle tecno-scientifiche. Le prime, come ad esempio la facoltà di giurisprudenza, i dipartimenti di archeologia e di studi mediorientali, fungono da serbatoio ideologico per legittimare la politica di apartheid e di occupazione, offrendo agli studenti narrative distorte, cancellando la storia palestinese e giustificando le politiche di occupazione. Alle seconde invece è assegnata la funzione di collaborare in ricerca e sviluppo con i fornitori di armi ed infrastrutture come ad esempio Elbit Systems, IAI, IBM, Lockheed Martin, per realizzare strumenti di sorveglianza, controllo della folla, guerriglia urbana, riconoscimento facciale ed uccisione mirata, strumenti, come in precedenza già affermato, poi testati contro i palestinesi.

Diversi sono gli esempi di questo intreccio collaborativo che la relazione riporta. Innanzitutto va considerato il progetto con cui il Ministero della Difesa israeliano finanzia il MIT di Boston (unico

ente militare straniero a finanziare la ricerca del MIT), per sistemi di controllo di sciame di droni (è stata una forma peculiare d'attacco condotta da Israele a Gaza dall'Ottobre 2023) e di algoritmi d'inseguimento e sorveglianza subacquea. Dal 2019 al 2024 il MIT ha gestito un Lockheed Martin Seed Fund per creare contatto fra studenti con team di ricerca in Israele; dal 2017 al 2025, Elbit Systems ha finanziato l'Industrial Liaison Program del MIT, permettendo a studenti meritevoli l'accesso a progetti di ricerca.

Altrettanto importante risulta nel report il collegamento fra università europee ed istituzioni israeliane. Con il programma Horizon Europe, la Commissione europea ha facilitato le intese fra università ed istituzioni israeliane ad esempio, erogando dal 2014 2,4 miliardi di dollari ad enti israeliani fra cui il Ministero della Difesa, che hanno trovato intese con accademie europee, come nel caso dell'Università Tecnica di Monaco, la quale ha ricevuto 12,6 milioni di dollari per 22 collaborazioni con partner israeliani, aziende militari e di alta tecnologia. Poi, nel dettaglio: 868416 dollari stanziati a favore dell'università bavarese per sviluppare in collaborazione con IAI rifornimenti d'idrogeno verde importante per i droni IAI impiegati a Gaza; 7,71 milioni di dollari per la collaborazione con IBM Israele che gestisce il Registro della Popolazione Israeliana, per lavorare allo sviluppo di sistemi di cloud ed intelligenza artificiale; 11,71 milioni di dollari per il progetto "mobilità urbana senza soluzione di continuità" nel quale si ritrova interessato anche il Comune di Gerusalemme, città che tramite il trasporto urbano sta consolidando l'annessione. E' evidente come in questi progetti collaborativi intrapresi dall'Università Tecnica di Monaco con partner israeliani sia molto difficile sostenere che le competenze e conoscenze acquisite non influiscano negli atti illegali e di violazione realizzati da Israele a danno del popolo palestinese. Diverse università, nonostante dopo il 2023 l'azione israeliana si sia configurata in una crescente tendenza genocida, hanno continuato a mantenere proficui rapporti con aziende protagoniste fondamentali nel supporto all'azione del go-



verno di Tel Aviv. Un caso emblematico riportato da Francesca Albanese è quello dell'Università di Edimburgo che ha investito 31,72 milioni di dollari (il 2,5 per cento del proprio patrimonio) in Alphabet, Amazon, Microsoft ed IBM, fondamentali per il funzionamento dell'apparato di sorveglianza israeliano e nelle operazioni distruttive a Gaza. In più l'ateneo scozzese collabora, svolgendo attività di ricerca, con Leonardo S.p.a. e la Ben Gurion University in un laboratorio d'intelligenza artificiale e di scienza dei dati, attività come si è visto fondamentali nell'azione contro i palestinesi. Nel lavoro di Francesca Albanese comunque è evidenziato un forte impegno da parte di studenti e personale di varie università nel mobilitarsi e chiedere conto su determinati rapporti tenuti dai propri atenei e probabilmente le repressioni nei campus contro gli studenti insorgenti, sembrerebbero più rispondere effettivamente alla difesa degli interessi finanziari ed economici delle università che a contrastare un presunto antisemitismo. Francesca Albanese ha esortato gli Stati ad imporre sanzioni ed un embargo totale sulle armi ad Israele, nonché di sospendere gli accordi commerciali, vista la gravità delle violazioni dei diritti umani che sta ponendo in essere nei territori occupati a danno dei palestinesi. In più alle aziende collaboranti con Israele nella realizzazione criminosa, chiede di sospendere le attività e di pagare i costi delle riparazioni al popolo palestinese; poi soprattutto ha auspicato che la Corte penale internazionale e le magistrature nazionali indaghino per i crimini internazionali commessi sia i dirigenti, che le aziende responsabili nel collaborare con Israele. Con-

clude il rapporto affermando che ciò che sta accadendo in Palestina richieda "urgentemente responsabilità e giustizia, il che richiede azioni diplomatiche, economiche e legali contro coloro che hanno mantenuto e tratto profitto da un'economia di occupazione trasformata in genocidio". In un clima mediatico nel quale già il governo israeliano aveva tentato il discredito della Relatrice speciale Onu, il 9 Luglio scorso il governo degli Stati Uniti, per voce del Segretario di Stato Marco Rubio ha annunciato dei provvedimenti sanzionatori a carico di Francesca Albanese per gli (a suo dire) illegittimi sforzi che la giurista abbia intrapreso nel chiedere alla Corte penale internazionale di agire contro aziende, funzionari e leader statunitensi ed israeliani; in quanto non aderenti allo Statuto di Roma (che istituisce la Corte penale internazionale) U.S.A. ed Israele, le richieste della relatrice Onu sarebbero inammissibili richieste di violazione della sovranità di entrambi i Paesi secondo Rubio, che considera la condotta di Francesca Albanese di carattere antisemita e filo-terroristica, adducendo ad esempio di ciò la sua raccomandazione alla Corte penale internazionale per l'emissione del mandato di arresto sia verso Benjamin Netanyahu, che verso l'ex ministro della difesa israeliano Yoav Gallant. Tale posizione espressa da Rubio esprime coerentemente la posizione del governo statunitense in merito al diritto internazionale, vista la battaglia intrapresa anche verso la Corte penale internazionale.

In aggiunta, gli Stati Uniti, basandosi sul rapporto di una ong vicina ad Israele, UNWatch, che accusava la dottoressa Albanese di aver ricevuto finanziamenti per suoi

viaggi da organizzazioni legate ad Hamas, avevano chiesto all'Onu di rimuoverla dall'incarico per aver "disonorato l'istituzione".

L'Onu in modo compatto ha difeso la serietà, la correttezza e la professionalità di Francesca Albanese ma, soprattutto ha chiarito che sia fondamentale, pur nell'esercizio legittimo del dissenso su specifiche azioni, che i Paesi membri rispettino le norme di diritto internazionale che tutelano i diritti umani e che vi sia spirito di cooperazione con l'Organizzazione e non antagonismo. L'Alto commissario per i Diritti Umani Volker Turk ha chiesto la revoca immediata delle sanzioni, in quanto i Relatori speciali hanno un mandato dal Consiglio Onu per i Diritti Umani affinché effettuino un lavoro d'inchiesta con cui gli Stati membri delle Nazioni Unite possono essere in disaccordo ma da ciò, non ne deve scaturire un atteggiamento ritorsivo, bensì dialogico e di dibattito da esperire all'interno delle Nazioni Unite. Come poi ha ben evidenziato il Presidente del Consiglio per i Diritti Umani Onu Jurg Lauber, i Relatori speciali sono fondamentali attori che permettono all'Onu di avere un quadro visuale in merito ai diritti umani in situazioni critiche; agiscono in modo indipendente ed a prestazione gratuita, non sono funzionari Onu, bensì esperti che offrono una consulenza esterna e questo loro status va rispettato.

Larga parte di opinione pubblica si è esposta in difesa della Relatrice Onu, ad iniziare da Amnesty International; ha destato un po' di delusione il silenzio sulla questione da parte del governo italiano e del Presidente della Repubblica italiana. Il caso Albanese è molto importante, perché crea un primato storico pericoloso; per quanto critiche al lavoro di osservatori Onu per i Diritti Umani si sono spesso verificate, mai però c'era stata una iniziativa sanzionatoria, che è un attacco conclamato al diritto internazionale. La portata della relazione presentata da Francesca Albanese, oltre ad essere una fonte difficilmente confutabile di una drammatica realtà genocida, spinge necessariamente l'opinione pubblica a riflettere se vi sia un limite oltre cui i rapporti di forza effettiva cedano al diritto, oppure quel limite oramai sia illusorio.

2-Fine

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

di Massimo Maria Amorosini

Si è svolta presso il Salone d'Onore del CONI, lo scorso 18 luglio, la quarta edizione del Mandela Day - Invictus Day, evento simbolico che ha celebrato i valori universali della libertà, della solidarietà e dello sport, ispirandosi alla figura e agli insegnamenti di Nelson Mandela. Un momento intenso e partecipato, che ha unito istituzioni, Forze Armate, rappresentanti religiosi, del mondo accademico e della società civile in nome della pace, della giustizia e del rispetto dei diritti fondamentali.

Un riconoscimento speciale: Ezio Bonanni "Ambasciatore Internazionale della Libertà"

Tra i momenti salienti dell'evento, la nomina dell'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto (ONA), come Ambasciatore Internazionale della Libertà. Un titolo assegnato per il suo impegno nella tutela dei diritti umani, della salute e dell'ambiente, in linea con le raccomandazioni delle Nazioni Unite.

Bonanni, figura autorevole anche all'interno del Comitato Nazionale Italiano Fair Play, ha ricevuto il riconoscimento dalle mani della Presidente dell'Accademia della Legalità, Paola Vegliante, partner istituzionale dell'iniziativa. Nel suo intervento, l'avvocato ha ribadito l'importanza di prevenzione e giustizia sociale, dedicando il premio alle Forze Armate italiane e alle vittime del dovere. "La libertà è reale solo quando è anche giustizia", ha affermato Bonanni, ricevendo un lungo applauso.

MANDELA DAY 2025: nuovi "Ambasciatori della Libertà" premiati a Roma



Un evento con il patrocinio delle massime istituzioni

La manifestazione è stata promossa dalla Sezione "Roma Capitale" e "Giulio Onesti" dell'UNVS - Unione Nazionale Veterani dello Sport, in collaborazione con l'Accademia per le Arti, Scienze e Professioni e la SSD Bracelli, con il patrocinio del CONI, della Regione Lazio, dell'Ambasciata del Sudafrica, dell'Università Pontificia Salesiana e dell'Accademia della Legalità.

Ha partecipato anche il Comi-

tato Nazionale Italiano Fair Play, rappresentato dal consigliere nazionale Bonanni su delega del presidente Ruggero Alcanterini, in un clima di forte condivisione dei valori fondanti dell'iniziativa.

Il ruolo dello sport nella costruzione della pace
Momento toccante l'intervento di S.E. Ms. Nosipho Nausca-Jean Jezile, Ambasciatrice del Sudafrica in Italia, che ha richiamato il potere trasformativo dello sport secondo Mandela:

"Lo sport ha il potere di cambiare il mondo, unire le persone e abbattere le barriere razziali." Parole condivise dalle autorità presenti e dai rappresentanti delle Forze Armate, sottolineando il legame tra attività sportiva, diritti civili e promozione della salute pubblica.

Vittorio Rizzi tra i nuovi Ambasciatori

Tra le personalità insignite del titolo di Ambasciatore della Libertà, anche il Dott. Vittorio Rizzi, alto dirigente della Polizia di Stato e figura di spicco nella sicurezza nazionale. Nel suo intervento ha ribadito il valore della legalità come pilastro della libertà:

"Le Forze dell'Ordine sono garanti dei diritti e della sicurezza di ogni cittadino. Senza legalità, non c'è libertà."

Un appello per il disarmo e la tutela ambientale

Nel suo discorso, Bonanni ha rilanciato la proposta di una moratoria globale contro l'uso di armi con uranio impoverito, rivolgendosi agli Stati affinché sottoscrivano un accordo vincolante, anche nei contesti bellici più estremi. Un tema che l'ONA porta avanti da anni, in sinergia con altre associazioni e sotto l'egida dell'ONU.

L'iniziativa, ha sottolineato, va di pari passo con la valorizzazione delle Forze Armate come strumenti di pace e sicurezza civile, e con la richiesta di ripristinare il 4 novembre come festa nazionale dedicata alle Forze Armate, proposta condivisa anche dal Capitano Pasquale Trabucco, presidente del Comitato per il IV Novembre.

Le prospettive future

La chiusura dell'evento è stata affidata all'Ambasciatrice turistica della Repubblica del Mozambico, che ha promosso il continente africano come destinazione da scoprire, citando mete affascinanti come Namibia e Aspsale. Il prossimo appuntamento con il Mandela Day è già fissato per il 18 luglio 2026, con l'obiettivo di proseguire nel solco tracciato da Nelson Mandela: un mondo più giusto, inclusivo e pacifico.

Una battaglia per la salute e i diritti

L'impegno dell'ONA prosegue: tutela legale, ma anche prevenzione primaria, per la tutela della salute e dell'ambiente (come per esempio la moratoria dell'uso dei proiettili all'uranio impoverito sotto l'egida dell'ONU). In ogni caso per le tutele individuali è sempre attivo il numero verde 800 034 294.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Facebook Twitter Instagram YouTube

Email: redazione@acc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

ACC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecocompatibile.

Acc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

